

## LA PSICOLOGA

di MADDALENA BERLINO



# L'intera società coinvolta nel dramma dell'amianto

L'emergenza amianto impone un'urgente presa in carico del problema senza tralasciare nessun aspetto: dall'individuazione di discariche abusive o di cemento-amianto, alla creazione di una efficiente rete di integrazione socio-sanitaria su tutto il territorio per rispondere alla notevole richiesta di sostegno medico e psicologico. Il termine «Amianto» viene associato a una sostanza nociva e pericolosa che produce patologie, ma talvolta gli stessi malati non sembrano conoscere gli effetti e non osano pronunciare esplicitamente la parola mesotelioma e tumore pleurico. Il raggiungimento di una consapevolezza della gravità delle malattie asbesto correlate prevede un lento processo dinamico di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ancora piuttosto lontano da risultati soddisfacenti.

Questo processo vede coinvolte non solo le singole persone e le strutture mediche, ma l'intera società. La tragedia esiste e l'esperienza di sofferenza dei pazienti non può (e non deve) essere sdrammatizzata, né negata. Tuttavia si possono impedire le crisi di panico collettive e le «epidemie dell'immaginario». La tragedia può e deve essere «considerata», analizzata e approfondita al fine di poterla affrontare, attraverso un adeguato sostegno psicosociale rivolto alle famiglie. Questo serve anche per evitare «l'isolamento emotivo», dal momento che la malattia, come si è riscontrato, può creare conflitti interni alle famiglie che sono entrate in contatto con le fibre. In Italia solo dall'inizio degli anni novanta si comincia a diffondere una presa di coscienza pubblica sull'emergenza amianto, sulle

malattie gravissime che causa, sui lutti che provoca.

Però già negli anni sessanta alcuni ricercatori medici lanciarono l'allarme, restando inascoltati, sulla pericolosità dell'esposizione alle fibre, sulla loro natura cancerogena e sui lunghi periodi di latenza. Chi viene colpito dal «mal d'amianto» – è così che spesso viene definita dai pazienti la patologia (il mesotelioma e il tumore pleurico) – parla di una condizione di grave tormento psicologico causato dalla tragica visione di una «vita spezzata». Le patologie asbesto correlate sconvolgono il modo di vivere del singolo e delle comunità perché hanno un impatto notevole sulle mentalità delle persone affette e/o esposte. La comunità si ritiene malata anche senza l'effettivo manifestarsi della malattia e il rischio incombente incide negativamente sullo stato di benessere e sulla qualità della vita. La qualità della vita è percepita molto diversamente dai soggetti colpiti personalmente: per alcuni «dura, aspra e difficile»; c'è chi si è auto-definito una «cassa (piena) di amianto» e chi afferma «Io sono già l'amianto!».

Parole di disperazione in cui l'angoscia domina sin dall'inizio, dal momento della diagnosi, intere famiglie. Non solo perché la malattia può aver colpito più membri della stessa famiglia (anche le mogli e/o le figlie che lavando e sbattendo bene gli indumenti di lavoro impolverati d'amianto possono essere state contaminate), ma anche perché la paura di potersi ammalare diventa una minaccia pesante sull'esistenza creando effetti negativi sull'identità, sulla sicurezza, sulla vita di relazione, oltre che sull'integrità fisica.